

TEATRO
La «Bambola» di Ibsen
secondo Arthur Nauzyciel

Questa sera al teatro Valle A Doll's house/Casa di bambola, opera di Ibsen, dimostrazione finale di lavoro dell'atelier della XVIII edizione della Nouvelle Ecole des Maîtres. La «scuola dei maestri» è attiva da quasi vent'anni e sostenuta dall'Éti, con la direzione artistica di Franco Quadri, e quest'anno è stata affidata alla guida del regista francese Arthur Nauzyciel.

Anna Astrella pagina 51

Questa sera al Valle lo spettacolo dell'Ecole des Maîtres

Nella «Casa di bambola» adesso si parla in inglese

Anna Astrella

■ Tappa capitolina per la Nouvelle Ecole des Maîtres. Dopo Liegi e Reims al teatro Valle stasera va in scena *A doll's house - Casa di bambola*, lavoro finale della «scuola dei maestri» attiva ormai da diciotto anni sotto la guida di Franco Quadri. «L'Ecole è ormai maggiore - spiega il direttore artistico - abbiamo cambiato spesso formula, con gli anni, purtroppo, è diminuita la durata del corso ma la cosa importante continua a essere il mettere a confronto un certo numero di attori di livello con un regista di primo piano. E lo spettacolo di stasera si avvale della firma di Arthur Nauzyciel, regista francese che ho incontrato per la prima volta tre anni fa ad Avignone dove presentava un suo spettacolo realizzato tra Atlanta e Chicago in inglese; mi ha colpito molto e così ho deciso di mettermi in contatto con lui appassionato del Nord». Nauzyciel, direttore artistico del Centre drammatique National Orléans-Loiret, dalle 20.45 sarà punto di riferimento sulla scena per 12 giovani attori che nel mese di agosto sono stati impegnati in un workshop tra Udine e Liegi. Un gruppo variegato, con diversa provenienza geografica (Francia, Belgio, Portogallo e Italia) per il quale il mae-

stro francese ha scelto come lingua convenzionale di studio e di recitazione l'inglese. «Sapevo che avrei lavorato con attori di quattro diverse nazionalità dove si parlano tre lingue differenti - sottolinea il regista - per questo ho deciso di utilizzare l'inglese perché fosse l'idioma dello spettacolo, estraneo a tutti in modo che gli attori più che impegnarsi sul personaggio fossero attenti a ciò che si dice. Questa lingua sarà come una maschera che nasconde quella più intima di ciascuno».

«In più - conclude Nauzyciel - visto che si trattava di un atelier ho scelto un testo di Ibsen, molto lungo e ho pensato di portarlo integralmente sulla scena». L'allestimento dura infatti tre ore e durante i tre atti gli attori (gli italiani

Luca Carboni, Gaia Insenga, Aurora Peres, i portoghesi Rodrigo Sousa Machado, Elmano Sancho, Ana Cloe, i belgi Terence Rion, Anabel Lopez, Alice Hubball e i francesi Antoine de la Roche, Julie Chaubard, e Gwendal Anglade) si alterneranno nei diversi ruoli immaginati dall'autore norvegese. E proprio per sottolineare l'importanza del testo rispetto al personaggio nella prima parte il regista ha chiesto agli allievi maschi di recitare ruoli femminili e

viceversa. Prende forma così questa pièce dell'apparenza che si snoda tra ciò che si crede di vedere e ciò che si vede, tra la verità e la menzogna, e che, in realtà, è la storia di una separazione alla quale Nora arriva solo dopo tante parole. Questa donna, infatti, vive un matrimonio solo all'apparenza felice

PROGETTO Al laboratorio
hanno partecipato 12 attori
provenienti da Italia, Belgio,
Portogallo e Francia

accanto al marito Trovald, un avvocato che sta per diventare direttore di banca. Alla base del loro rapporto infatti c'è un segreto: molti anni prima a Trovald, gravemente malato, viene consigliato di fare un viaggio al sud; Nora chiede un prestito al procuratore Krogstad e come garanzia falsifica la firma di suo padre in fin di vita. Dopo molto tempo la situazione si complica con l'arrivo di una vecchia amica della donna, la signora Kristin, che grazie all'aiuto di Nora viene assunta in banca a scapito di Krogstad che essendo stato licenziato minaccia di rivelare l'antico segreto. Nora non sa che fare ma è convinta che se il marito sapesse la verità se ne assumerebbe la colpa



APPARENZE

Il regista francese Nauzyciel punta tutto sul tema dell'«alterità» dei personaggi

